



Il racconto evidenzia la solitudine in cui Gesù viene lasciato sulla croce e presenta la concezione inedita dell'evangelista sul Messia. Per Marco, la dignità del Messia è compatibile con la sofferenza che Gesù sta vivendo. La Parola presenta un crocifisso che, allargando le braccia disarmato, si trasforma in abbraccio per l'umanità: per i soldati romani, per i passanti e i capi religiosi, per i ladroni crocifissi. Gesù, "abbracciando il silenzio" di fronte alle parole ingiuriose o false, non fa altro che amare: e per amore che Egli è inchiodato sulla croce ed è per amore che sceglie di non scendere. Gesù abbraccia perché, senza difendersi, rimane abbracciato alla volontà del Padre. Una volontà di salvezza e di vita per tutti, che nasce da un amore totalmente disarmato

### Terza TAPPA

### Percorso Formativo Per Gruppi Di Adulti

#### COUSA DICE LA PAROLA DELLA MIA VITA

Scopriamo alla luce della Parola che le nostre esistenze sono abitate da Dio, siamo abilitati a prendere la parola sulla nostra Vita. Dopo il commento lasciamo alcuni minuti di silenzio, poi facciamo un giro di interventi per dire cosa dice alla nostra vita questo testo. Ci facciamo aiutare da un testo che introduce gli interventi: cosa dice a me, alla mia vita questo testo? Ognuno parla pescando da se stesso, senza commentare o attaccarsi alla discussione di chi lo precede.

La Parola parla di me: pur potendo scendere dalla croce, Gesù sceglie di non farlo per condividere la condizione di ogni persona. Nessuno, infatti, può schiodarsi dalla croce. Anche io sono abbracciato da Gesù crocifisso che entra nella mia storia. In quale ora e luogo, in quale aspetto della mia esistenza mi sta abbracciando Gesù Cristo con la sua croce?

La contemplazione del "giusto sofferente" che vive totalmente la croce mi rende capace di vedere coloro che attorno a me soffrono ingiustamente, di lasciarmi toccare e abbracciare dal loro dolore. Che reazione e che emozione suscita in me il dolore innocente? Cosa mi ha aiutato o potrebbe aiutarmi ad abbracciarlo?

Di fronte al silenzio di Gesù che culmina nel grido di consegna finale, come vivo il silenzio dell'incomprensione e della solitudine?

#### ESERCIZI DI LAICITÀ

A partire dalla Parola, che presenta Gesù mentre risponde al male ricevuto con l'abbraccio del silenzio e, in questo modo, "ama fino alla fine", appuntiamo sul taccuino situazioni di male che stiamo subendo e che oggi non riusciamo ad affrontare nella logica dell'amore, e individuiamo passi concreti per imparare a rispondere con il silenzio, a sopportare con pazienza come modalità concreta attraverso cui crescere nella capacità di amare.

Concludiamo l'incontro con la preghiera del Salmo 22

#### Introduzione

Più volte Gesù ha **abbracciato**, preso per mano, avvicinato il suo corpo a quello di chi incontrava. Ma l'abbraccio più forte è dato sulla croce, allargando le braccia, aprendo suo corpo sofferente per tenere insieme gli opposti. Lo stile di Gesù che si mostra Dio debole, che si innalza solo quando viene crocifisso, è lo stile di vita piena per chi sceglie di seguirlo abbandonando gelosie e invidie e abbracciando per unire anche nelle situazioni in cui si subisce il male.

#### In preghiera

Preghiamo con calma, lasciamo queste parole diventino nostra preghiera. Leggiamo ad alta voce con calma lasciando un po' di silenzio, una riga ciascuno

Signore Gesù,  
sul Golgota hai allargato le tue braccia per tutti,  
per i potenti e per i ricchi,  
per i poveri e per gli umili,  
per i vincitori e per gli esaltati,  
per i vinti e per gli offesi,  
per i primi e per gli ultimi,  
per coloro che non ti amano  
e per coloro che ti rifiutano,  
per chi è nel pianto  
e per chi è nella gioia.

E non vuoi che alcuno tolga quei chiodi  
perché ognuno riceva il tuo abbraccio.  
Per questo,  
tu sarai sulla croce  
fino a quando un uomo o una donna  
nascerà in questo mondo.

## LA VITA SI RACCONTA

### **Nel taccuino: I benefici di un abbraccio**

Gli abbracci sono una buona medicina. Avvertire il calore degli altri sul proprio corpo è una valida difesa contro ansia, stress e perfino infezioni come il raffreddore. Ad affermarlo in uno studio condotto su 404 adulti e pubblicato su Psychological Science, è un gruppo di ricercatori della Carnegie Mellon University e dell'Università della Virginia (USA).

L'abbraccio, quindi, tocca corpo e psiche: «Nella nostra società tecnologica, è il caso di ricordarci talvolta l'importanza di gesti che siano ricchi di significati simbolici: siamo così abituati a rapidi contatti virtuali in cui non mettiamo in gioco la nostra corporeità, da dimenticare quanto siano inscindibili la nostra mente e il funzionamento del corpo. Oltre a esprimere un senso di protezione e di accudimento che ci riporta all'infanzia e al primo contatto con la madre - aggiunge la psicologa - l'abbraccio può trasmettere vicinanza affettiva, condivisione di emozioni, accoglienza, fiducia nel creare legami ed empatia. Con l'abbraccio si possono comunicare vissuti emotivi spesso molto più intensi e profondi delle parole: è la ricchezza e la profondità della comunicazione non verbale. Riscopriamo allora la pregnanza di piccoli e autentici gesti di affetto che possono colorare e arricchire la nostra quotidianità, le nostre relazioni e rinforzare la nostra salute psicofisica».

*Ricordiamo e annotiamo scrivendo sul taccuino alcuni episodi della nostra vita in cui un abbraccio ricevuto oppure dato ha prodotto un effetto positivo... poi raccontiamo*

### LA PAROLA ILLUMINA

*L'annuncio della Parola ci illumina e ci arricchisce, poiché è un messaggio di Dio per ciascuno di noi. Questo messaggio arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola...*

### Dal Vangelo secondo Marco (15,21-37)

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene Condussero Gesù al luogo del Golgota, che significa "Luogo del cranio", e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero.

La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. [...]

Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». [...].

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lema sabactâni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

### Cosa dice la Parola alla mia vita

Nel suo racconto, l'evangelista Marco non insiste troppo sui dettagli della sofferenza o sulle emozioni — di Gesù e degli altri — che la Passione suscita. Viceversa, l'attenzione è posta sui fatti.

Anzitutto è riportato l'incontro casuale con Simone di Cirene, il quale — di ritorno dal suo lavoro in campagna — è costretto a portare la croce. Simone non ha partecipato a tutto ciò che è avvenuto prima: egli non fa parte della folla che ha chiesto di condannare a morte ma si trova a portare la croce. Così, Marco lo presenta in qualche modo come il **modello del vero discepolo**: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mc 8,34).

Giunti sul Golgota, luogo del supplizio, i soldati offrono a Gesù vino mescolato a mirra che lo avrebbe intontito, ma egli lo rifiuta, per restare sveglio e cosciente fino alla fine. I soldati poi lo crocifiggono e si dividono le sue vesti. Con questo dettaglio, Marco identifica Gesù con il giusto sofferente già preannunciato nelle Scritture. La narrazione di Marco mette in evidenza due dettagli. Il primo scandisce precisamente i tempi della crocifissione di Gesù: alle nove del mattino è appeso alla croce, da mezzogiorno alle tre del pomeriggio si fa buio su tutta la terra e alle tre muore. Il secondo dettaglio si riferisce alla motivazione della sua condanna a morte ("Il re dei giudei"), che in realtà non corrisponde alle parole di Gesù, bensì alle parole delle autorità romane su di Lui.

Gesù viene crocifisso tra due ladroni, uno a destra e l'altro a sinistra: ciò fa da contrasto a quel posto che avevano chiesto di occupare Giacomo e Giovanni. Giacomo e Giovanni non avevano capito che i posti da loro desiderati sono quelli occupati ora dai due ladroni.

Dal versetto 29 Marco riporta gli insulti a Gesù di tre gruppi differenti così Marco fa di nuovo riferimento al giusto sofferente, che viene accusato ingiustamente.